



Il repubblicano Mitt Romney festeggia la vittoria nel New Hampshire insieme ai figli Matt, Tagg, Craig, Ben and Josh e alla moglie Ann

→ **Primarie repubblicane** Il New Hampshire lancia l'ex governatore al 40%, nomination più vicina

→ **Lo scontro** Allarme tra gli ultrà evangelici e i Tea Party, grandi manovre per frenare la sua corsa

Usa, Romney decolla Sfida milionaria per la Carolina del Sud

L'ex governatore del Massachusetts distanzia gli avversari di partito. Il 21 il voto in Sud Carolina. Gingrich gli spara contro un film denigratorio da 5 milioni di dollari. «Se vince di nuovo, sarà difficile fermarlo».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Venti minuti dopo la chiusura dei seggi in New Hampshire, Mitt Romney indossa un sorriso già pre-

sidenziale e annuncia: «Oggi abbiamo fatto la storia». Lo scarto infinitesimale con cui aveva conquistato i caucus in Iowa è diventato un vantaggio vero. Alle primarie repubblicane del New Hampshire sfiora il 40%, quasi il doppio del secondo arrivato, Ron Paul, fermo al 23. Terzo il liberal Jon Huntsman, mentre Newt Gingrich e Rick Santorum - rivelazione in Iowa - si contendono il quarto posto, con meno del 10 per cento. Non avrà fatto la storia, come pretende, ma Romney è andato ol-

tre le aspettative e già sente di avere la nomination in tasca e punto dritto alle primarie del Sud Carolina, il 21 gennaio prossimo. Se farà centro anche stavolta, sarà difficile tagliargli la strada. Lo ammette anche il rivale Newt Gingrich. «Se Romney vince in Sud Carolina, avrà probabilmente la nomination. Ha un mucchio di soldi, sarà difficile fermarlo».

Tra le file dei conservatori repubblicani comincia a serpeggiare qualcosa di molto simile al panico, per

dirla con il Washington Post. Sarebbe paradossale che dopo aver informato al Congresso le ali più estreme, il partito si ritrovasse con un candidato più che moderato, gradito a Wall Street e all'establishment, a dispetto del tentativo di Romney di apparire solo un uomo di successo prestatato alla nazione.

Le sue credenziali continuano a non sembrare sufficienti alla base Tea party, animata dall'unico credo dei tagli alla spesa pubblica, e tanto meno ai conservatori evangelici, che non si fidano della sua conversione su aborto e nozze gay. Nel tentativo in extremis di frenare l'ascesa di Romney, 150 leader evangelici si sono dati appuntamento venerdì prossimo in un ranch del Texas. Obiettivo: cercare di coordinare il loro sostegno su un unico candidato, che non sia il mormone ex governatore del Massachusetts, anche se ufficialmente «la sola persona che vogliamo fermare è Barack Obama». Anche i Tea Party si danno convegno nel week-end a Myrtle Beach, in Sud Carolina, con le stesse ambizioni. Tra gli speaker ci saranno Gin-